

GAZZETTAMUSIC

Dal vinile allo streaming: interviste, concerti e approfondimenti

SUL PALCO
Insieme a Mario Biondi ci saranno Elisabetta Serio, pianista, conosciuta nel 2014 durante il tour di Pino Daniele, Aldo Capasso, bassista e Francesca Remigi, batterista



Mario Biondi a Brindisi Trio inedito e show intimo

Live il 14 novembre: «Quella volta che incontrai Quincy Jones»

di BIANCA CHIRIATTI

Sarà il Teatro Verdi di Brindisi a ospitare, il 14 novembre, una tappa del tour *Crooning - Teatri Italiani* di Mario Biondi, con cui il progetto dal vivo *Crooning Undercover* raggiunge i 110 concerti nel mondo in soli due anni.

Una nuova declinazione dello spettacolo più intimo: dall'Orchestra si passa a un trio inedito, formato da Elisabetta Serio al pianoforte, Aldo Capasso al basso e contrabbasso e Francesca Remigi alla batteria, che porterà il pubblico in un'atmosfera elegante, raccolta, per navigare tra successi consolidati e brani più recenti arrangiati ad hoc per questa formazione.

Biondi, che evoluzione vedremo sul palco?

«Forse ancora più "crooner", sono molto felice di avere al mio fianco tre musicisti nuovi, io ed Elisabetta Serio ci siamo conosciuti in occasione dell'ultimo tour di Pino Daniele nel 2014, quando ho avuto l'onore di essere ospite in diverse date. Era la pianista di Pino e ci eravamo ripromessi che avremmo collaborato in futuro, sarebbe stato bello coinvolgere anche lui. Siamo rimasti in contatto e insieme abbiamo individuato anche gli altri due componenti del trio per questo tour, Aldo Capasso e Francesca Remigi. Eseguiamo brani che non ho mai suonato dal vivo, sarà un'esperienza tutta nuova».

Dividere il palco con qualcuno è anche una divisione di responsabilità...

«È una bellissima compartecipazione. Noi viviamo per la musica e ci nutriamo a vicenda di quelle atmosfere. Io devo garantire loro vocalità e una tenuta di palco seria, e loro danno a me un supporto armonico solido, una

base e una struttura che mi permetta di muovermi in maniera agile, senza pensieri. Sul palco siamo tutti indipendenti, ma legati in maniera imprescindibile, se cade uno diventa un domino. Mi sento estremamente fortunato e contento di condividere la scena con tutti quelli con cui ho collaborato negli anni. Con il passare del tempo ti accorgi che il carattere ti porta a incontrare persone molto più simili a te; per me, ad esempio, anche i momenti prima e dopo lo spettacolo sono sacri. Gioco e scherzo

IL FAN CLUB

Attivo dal 2007

è nato grazie a Patrizia, una pugliese appassionata

tanto, ma quell'attimo di sacralità è imprescindibile».

Il pubblico, soprattutto in questi ultimi anni, ha avuto l'occasione di vederla più volte dal vivo, tanto che prima del 2025 ha in programma date in Regno Unito, Croazia, Finlandia... Cosa sente di ricevere in cambio da chi la segue?

«Rimango sempre piacevolmente stupito dal fatto che ci siano persone che mi seguono, frequentano teatri e arene, che siano il proprio per me. È una soddisfazione immensa, io non sono mai riuscito a strizzare l'occhio fino in fondo alla musica pop, e questi incontri intimi mi regalano un buon feeling e mi fanno capire che il mondo non è solo governato dalla superficialità».

La stretta attualità ci porta alla notizia della scomparsa di Quincy Jones: nel chiederle un commento, ci rivela quali sono state le sue ispirazioni che l'hanno condotta fin qui?

«Beh, indubbiamente Quincy rientra, insieme ad Al Jarreau, Earth, Wind & Fire, citando solo gli americani, perché poi sono rimasto tanto legato anche alla compagine italiana. Quincy Jones l'ho conosciuto, ho avuto questa grande fortuna di incontrarlo e passare del tempo con lui. Durante il nostro dialogo si parlava della mia origine, della Sicilia, mi ha mostrato l'anello che aveva al mignolo e mi disse che era siciliano come me. Glielo aveva regalato Frank Sinatra durante la registrazione di *L.A. is my Lady*. Non mi sento triste per la sua scomparsa, perché ha dato veramente tantissimo alla musica: quando si arriva a 91 anni sapendo di aver fatto tutto ciò, di essere stato così determinante, anche come persona, non ci si può che sentire realizzati. Anche con me fu simpatico e aperto, io ero un "Mister Nessuno", ma mi ha accolto con affetto e il suo ricordo resterà indelebile. Speriamo che anche da Lassù ci nutra con un po' di energia positiva, ne abbiamo tanto bisogno».

Da uomo del Sud immaginiamo che venire a suonare in Puglia le regali belle sensazioni...

«Mi piace dire che la Puglia è stata una di quelle regioni che mi ha sostenuto prima di tutte in Italia. Proprio qui è stato fondato il primo *Mario Biondi Fan Club*, nel 2007, grazie a Patrizia Ciraci, che si è dedicata a me e alla mia attività con grande passione. Non ci conoscevo, si è innamorata della mia musica. E poi è una regione che è stata madre di tanta storia, di tanti geni musicali, per me è sempre un privilegio venire a suonare in questa terra».

DUE CONCERTI

Fasano e Bari Sarcina «vibra» con l'Orchestra

«Le canzoni insieme all'Orchestra si destrutturano, tornano all'origine, fanno un ulteriore passaggio e si rinnovano, vale anche per brani che hanno più di vent'anni». A parlare è Francesco Sarcina, cantautore e leader della band Le Vibrazioni, che presenta alla *Gazzetta* due spettacoli pugliesi, l'8 novembre al Teatro Kennedy di Fasano e il 9 al Teatro Petruzzelli di Bari, insieme all'Orchestra della Magna Grecia diretta dal Maestro Angelo Nigro, con una scaletta tutta di hit della band e della carriera solista.

Appuntamenti imperdibili per i fan della musica di Sarcina, che si è approcciato a questa esperienza con grande apertura mentale: «È stato bello prendere canzoni nate in una stanza, registrate voce e chitarra, poi arrangiate da una band, e ora "smontate" per adattarle a un'orchestra. È destabilizzante ma in senso buono, esco dalla mia comfort zone, e non avendo una base ritmica mi affido totalmente al Maestro per tenere il tempo. C'è grande empatia, e ne sono felice».

Alla Puglia è molto legato, è stata anche la location delle sue nozze...

«Tra un po' mi daranno la cittadinanza a Fasano (ride, ndr.). Il mio cognome tradisce un'origine pugliese, ho sentito proprio il richiamo della terra e delle mie radici. I miei genitori sono quei figli del dopoguerra che hanno vissuto a Milano perché lì c'era il lavoro. Oggi anche nel capoluogo lombardo si è un po' perduta quella roba di fare i raduni dei pugliesi che si incontravano per parlare in dialetto e scambiarsi leccornie. Io però ho sentito il bisogno di ricongiungermi a tutto ciò, e farlo anche con la musica è meraviglioso».

Rivivere canzoni che sono rimaste nel patrimonio dei primi anni Duemila e non solo, che effetto le fa?

«Riarrangiarle con l'orchestra è stato come buttarle nel fuoco, ma è un viaggio incredibile. Non ho batteria, devo seguire gli archi o il pianoforte, sbircio con l'occhio il Maestro, ma a riascoltarle sembrano canzoni nuove, e suonarle dal vivo fa bene anche ai brani stessi. *Dedicato a te e Vieni da me* negli ultimi anni hanno guadagnato nuovi dischi d'oro e platino, che a livello di premi non valgono nulla, ma sono simboli dell'affetto di chi ama quei brani e li ascolta ancora».

Se dovesse fare un bilancio di questo momento della sua vita e della sua carriera, che riflessioni farebbe?

«Mi sento nella pubertà. Sto ricominciando, sono molto fertile, circondato da tanto amore, ed è una cosa che auspico a tutte le persone a cui voglio bene, rendersi conto di essere amati, e ovviamente anche imparare a farsi amare. Le difficoltà si affrontano una alla volta, ma la vita va come deve andare. Musicalmente parlando, ora spero di chiudermi in studio. È arrivato il momento».

Bianca Chiriatti



LO SPETTACOLO IL MUSICAL DIRETTO DA MAURIZIO COLOMBI IL 27 NOVEMBRE AL TEATRO VERDI. MARTHA ROSSI, TRA I PROTAGONISTI, SI RACCONTA

Peter Pan vola sulla Puglia con una Wendy «femminista»

«La mia Wendy è femminista, rispecchia le donne di oggi, dice quello che pensa e non la manda a dire»: è orgogliosa l'attrice e cantante Martha Rossi mentre racconta il personaggio che interpreta nel musical *Peter Pan*, ruolo che ha già ricoperto in passato e che ha attraversato diverse evoluzioni. Lo spettacolo, con la regia di Maurizio Colombi, arriva il 27 novembre al Teatro Verdi di Brindisi: il protagonista è interpretato da Luca Nencetti, Claudio Castrogiovanni torna a prestare la sua esperienza nei panni di Capitan Uncino, e le musiche sono di Edoardo Bennato.

«Un'emozione sempre diversa - confessa la calabrese Martha Rossi, nome ormai ben noto nel panorama del musical nazionale (i

veterani la ricorderanno anche per la partecipazione ad *Amici* nel 2007/2008) - il corpo reagisce sempre in maniera differente, e anche se lo spettacolo è lo stesso, il bello di avere un copione libero italiano è che si può modificare, il personaggio cresce con te. La Wendy del 2024, ad esempio, incarna tutte le donne, non le piace essere l'unica sull'Isola che non c'è, e sogna il grande amore».

Un successo che deriva anche dalla sinergia di un gruppo straordinario: «Il talento di una persona sola non porta a niente - continua Martha - in questo lavoro non si smette mai di imparare, di attingere dall'esperienza dei tuoi colleghi, è una professione bellissima ma non semplice». E Martha lo sa bene, visto che ha sempre

dedicato lunghi periodi allo studio, che da tempo racconta sui suoi profili social: «Bisogna anche far emergere questo aspetto, delle difficoltà che uno affronta per raggiungere determinate cose. In Italia si pensa sempre che ci sia solo la cultura della raccomandazione, ma se si vuole un lavoro di qualità bisogna prepararsi».

Un talento vulcanico che si è fatto strada nel campo teatrale, ma non è detto che non torni anche semplicemente a fare musica: «Non mi fermo mai, ho tante idee e progetti, sono sempre in moto. Un tempo il mio sogno era fare la cantante, oggi il desiderio non punta tanto alla realizzazione lavorativa, quanto alla serenità. Che sia a casa o su un palcoscenico».

Bianca Chiriatti